

# «Subito primarie, via i raccomandati. Ma Silvio resti allenatore»

## Gli alleati

Priorità ai temi  
poi si parlerà  
del rapporto  
con i partner

## Intervista

**Meloni:** torniamo ai problemi delle famiglie. Eravamo al 38% ci siamo persi in alchimie tattiche

**Corrado Castiglione**

Bene, il centravanti Silvio ora diventi allenatore: quel passo indietro è la maniera giusta per rifondare il partito e per selezionare una nuova classe dirigente - con le primarie, naturalmente - e dire basta alle alchimie tattiche e ai raccomandati. È il pensiero di **Giorgia Meloni**, ex an e ministro, deputata pdl, che a settembre invano attese Berlusconi ad Atreju per l'annuncio di una candidatura più volte uscita e poi rientrata.

**Onorevole, Berlusconi ha confermato l'annuncio di Alfano, si farà da parte: che cosa ne dice?**

«Credo che sia un gesto di assoluta generosità e maturità: ben venga se può favorire un percorso di collaborazione con altre forze politiche che lo considerano un ostacolo. D'altronde è noto: Silvio è una figura forte, sa catalizzare intorno a sé grandi emozioni. La sua assenza da candidato premier, ma non da leader forse può aiutare la ricomposizione di un'area più vasta nel centrodestra».

**Ma appena qualche settimana fa non si diceva il contrario, quando in tanti chiedevano a Berlusconi di scendere in campo proprio per la capacità di aggregazione?**

«Dobbiamo tenere distinte le due cose: sul piano dei consensi il dato è ampiamente verificabile, non c'è nessuno che possa raccogliere più di Berlusconi e dunque offrire maggiori garanzie di lui; altro è ragionare secondo una visione diversa, investendo su nuovi volti e lasciando in campo Silvio come "allenatore" invece che centravanti. Il

centrodestra ha un bisogno assoluto di un "padre nobile" della sua statura».

**Come ci si arriva?**

«Le primarie restano lo strumento più valido per mettere al centro della nostra discussione i contenuti e la selezione di una nuova classe dirigente».

**È proprio sicura che il Pdl non rischi l'implosione? In tanti hanno più volte parlato di scissione.**

«Ma no: gli ex An hanno creduto - e continuiamo a credere - nel Pdl. Piuttosto bisogna dire basta alle alchimie tattiche, basta ai raccomandati, basta alle scelte calate dall'alto. Siamo partiti come una forza del 38% e poi siamo finiti in un meccanismo che ci ha allontanato dai problemi concreti delle famiglie».

**Quali le priorità?**

«Sussidiarietà, produttività, demografia, nuovo welfare che redistribuisca le attuali risorse, senza escludere i giovani. Ecco le risposte che dobbiamo dare».

**E la ricomposizione dell'area moderata?**

«Il rapporto con gli altri viene dopo la discussione che dobbiamo fare all'interno del partito».

**Tra il dire e il fare resta ancora il nodo della legge elettorale: come va sciolto?**

«Ritengo che innanzitutto bisogna difendere alcune libertà finora garantite: il sistema bipolare è una di queste. E sono convinta che l'elettore abbia il diritto di sapere per chi vota, ovvero per quale candidato, per quale premier e per quale coalizione. Certo: c'è ancora qualcosa che va fatto per conquistare una libertà negata, servono le preferenze. Non si può lasciare ancora la scelta alle segreterie di partito».

**Come?**

«Magari con un meccanismo misto che lasci però non più del 25-30% alle liste bloccate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

